

Lavoro, è boom per le prestazioni occasionali

I voucher aumentati del 66%, in Sicilia del 100%. Jobs act e sgravi: 765mila nuovi contratti

Cinzia Peluso

Settecentosessantaquattromila posti di lavoro stabili creati nel 2015. È il volto nuovo del mercato del lavoro stilizzato da Renzi. La svolta del Jobs act, con gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato che si concretizza nei numeri diffusi ieri dall'Inps. Per mesi ci hanno accusato di «violenza, prevaricazione e imposizione, oggi scopriamo le cifre», esulta il premier su Facebook. Ma la nuova architettura è bifronte. Dietro si nasconde il boom dell'utilizzo dei voucher. Una spinta fortissima l'ha data la stessa impalcatura normativa costruita dal nuovo governo. Sono stati quasi 115 milioni i buoni venduti nel 2015, il 66 per cento in più rispetto a quelli utilizzati un anno prima. E, certamente ha contribuito a questo exploit la loro estensione a tutti i settori produttivi prevista proprio dal Jobs act. Il salto maggiore rispetto alla media nazionale l'ha fatto comunque il Mezzogiorno. In Sicilia c'è stato addirittura un incremento che sfiora il 100 per cento. Un exploit denunciato dai sindacati. Ma che insospettisce anche gli esperti. Tutti d'accordo nel denunciare una «formula» che potrebbe servire a mascherare il lavoro nero. Flessibilità allo stato puro, acquistata in tabaccheria per lavori occasionali e discontinui. Pagata a dieci euro all'ora per aggirare l'ostacolo dei pesanti oneri contributivi e normativi dei contratti a tempo determinato, o addirittura indeterminato.

Gli abusi «È un fenomeno denunciato da tempo al ministro, serve un monitoraggio per alcune correzioni, altrimenti rischia di saltare l'obiettivo del governo di una maggiore stabilità del lavoro», chiede il segretario federale della Cisl, Gigi Petteni. Ecco il suo ragionamento: «Dato che non c'è stato un aumento complessivo dell'occupazione, è forte il sospetto che l'aumento dei contratti a tempo indeterminato, fenomeno positivo, abbia avuto come contraltare un incremento del lavoro nero». Anche il ministero del Lavoro, comun-

que, ha cominciato ad accorgersi delle distorsioni e ha annunciato un progetto di revisione che andrebbe in parte in direzione delle richieste della Cisl. Anzitutto, i voucher dovrebbero essere attivati nel giorno in cui si prenotano. Oggi infatti la rendicontazione è mensile. E i furbetti hanno così la possibilità di utilizzarli solo in caso di controlli.

I controlli Del resto, gli indizi per individuare forme di abuso sarebbero chiari. «Se gli ispettori del Lavoro si accorgono che una determinata produzione nell'ambito di un anno è stata svolta da tre, quattro persone, pagate con i buoni, questo fa supporre chiaramente che si tratta di un lavoro continuativo frantumato per evitare gli oneri del tempo indeterminato», osserva Enzo Mattina, responsabile delle relazioni sindacali di Assolavoro e vicepresidente di Quanta, agenzia di lavoro in somministrazione. E aggiunge: «Oggi il voucher è diventato una formula scientifica per organizzare la precarietà. Noi agenzie garantiamo il rispetto di un contratto e assicuriamo la contribuzione piena al lavoratore. Per difendere queste tutele, serve un limite ai voucher, soprattutto rispetto ai settori. Andrebbe escluso l'utilizzo nell'edilizia, nell'industria e nel commercio».

I dati Inps Lavoratori a scontrini e sempre più precari, quindi? Eppure, si tratta di una formula, quella del voucher, ideata in Belgio, che ha funzionato con successo all'estero. Soprattutto in Francia e in Inghilterra. «Purtroppo invece in Italia ha fatto crescere il lavoro irregolare», fa notare con rammarico il giuslavorista Michele Tiraboschi, che punta il dito contro l'Inps gridando allo scandalo. «L'Istituto ha tutti i dati che potrebbero servire per un monitoraggio dettagliato. E se il ministero non può leggerli, potrebbero essere interpretati da università o centri di ricerca». Tiraboschi fa qualche esempio per rendere più chiaro il concetto. «Se da uno studio dovesse risultare che gli utilizzatori dei voucher non corrispondono alle due fasce sociali a cui sono principalmente rivolti, giovani e pensionati, ma sono destinati inve-

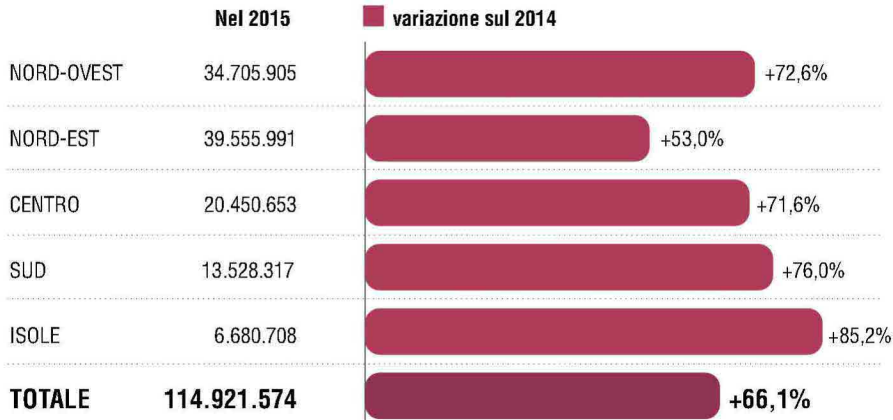
ce ai cinquantenni, allora sarebbe molto strano. Altre indicazioni possono venire anche dai settori di maggiore utilizzo, che sono turismo e commercio, dove è molto diffuso il lavoro nero».

La geografia Guardando ancora alle cifre, se è vero che c'è stato un boom al Sud, è pur sempre il Centronord a farne l'uso maggiore. Un gap che per Tiraboschi si spiega anzitutto con la maggiore presenza di attività produttive e quindi con il maggior numero di utilizzatori nel Settentrione e nel Centro. Del resto, per il presidente di Confindustria Campania, Costanzo Jannotti Pecci, basterebbe la sola considerazione che «il Pil del turismo nel solo Veneto è pari a quello turistico dell'intero Mezzogiorno» per rendersene conto. L'imprenditore meridionale è però convinto che il voucher abbia contribuito al Sud a far emergere il sommerso soprattutto nel settore primario, dove è diffuso il bracciantato, e più in generale nell'agroalimentare. «Anche nel turismo, comunque, è stato utile. Si è fatto un salto positivo rispetto al lavoro nero, con più tutele e assicurando allo Stato il versamento dei contributi». L'exploit della Sicilia, quindi, sarebbe proprio il segnale di una emersione del sommerso. «Certamente, va elevato ora il livello di controllo. Si potrebbe pensare magari a una comunicazione telematica per trasmettere in tempo reale la data di inizio dell'utilizzo del voucher», conclude Jannotti Pecci.

Il caso Il sindacato è invece di parere diverso. È estremamente critico il responsabile delle politiche del lavoro della Cgil, Corrado Barachetti: «Nel Nordovest e nel Nordest si è verificato un leggero calo dell'utilizzo dei voucher nell'ultimo anno. Mentre in Sicilia c'è stato addirittura un raddoppio. Un fenomeno su cui bisognerebbe indagare. Ci sono molte probabilità che almeno un terzo di questi rapporti di lavoro nell'isola nasconda contratti a tempo determinato. Ancora una volta si dimostra che la ripresa del lavoro è del tutto precaria».

Così i voucher

Tagliandi venduti da 10 euro nominali (7,50 al lavoratore; 1,30 all'Inps; 0,70 all'Inail; 0,50 alla gestione)



Fonte: INPS-Osservatorio sul precariato

centimetri

Sommerso

Il ministero studia i paletti: i «buoni» si dovranno utilizzare subito

Il dibattito



»

Mattina
È una formula per organizzare in modo scientifico il lavoro precario ora più controlli



»

Tiraboschi
Necessario un monitoraggio: è scandaloso che l'Inps non si attivi



»

Jannotti Pecci
Positivi i risultati nel Mezzogiorno servono solo alcuni correttivi per frenare abusi

